



UNIVERSITÀ POLITECNICA DELLE MARCHE
FACOLTÀ DI ECONOMIA “GIORGIO FUÀ”

Corso di Laurea triennale in Economia e Commercio

GLI STRUMENTI DI PAGAMENTO

PAYMENT INSTRUMENTS

Relatore:

Prof.ssa Giulia Bettin

Rapporto Finale di:

Ruhide Memisi

Anno Accademico 2019/2020

INDICE

INTRODUZIONE	3
CAPITOLO 1: CARATTERISTICHE DELLA MONETA.....	5
1.1 Cos'è la moneta	5
1.2 Cos'è la moneta elettronica.....	9
1.2.1 Istituti che la emettono.....	12
1.3 Evoluzione della moneta.....	14
1.4 Vantaggi e svantaggi della moneta elettronica	17
CAPITOLO 2: SISTEMI DI PAGAMENTO.....	20
2.1 Strumenti di pagamento alternativi al contante	20
2.1.1 Bonifico	20
2.1.2 Addebito diretto	21
2.1.3 Carta di credito.....	22
2.1.4 Carta di debito.....	23
2.1.5 Carte prepagate	24
2.2 Come funzionano i sistemi di pagamento.....	25
2.2.1 Banconote e assegni.....	25

2.2.2 Scambio, compensazione e regolamento interbancario	26
2.2.3 L'introduzione dell'euro e il sistema TARGET	27
CAPITOLO 3: UTILIZZO DEL CONTANTE E DEGLI STRUMENTI ALTERNATIVI IN ITALIA E IN EUROPA.....	30
3.1 Pagamenti in Italia	30
3.1.1 Incentivi e disincentivi all'utilizzo degli strumenti di pagamento.....	30
3.1.2 Preferenze degli individui	31
3.1.3 Differenze tra regioni italiane	35
3.2 Pagamenti in Europa	36
3.2.1 Limiti al pagamento in contanti	39
CONCLUSIONI	40
BIBLIOGRAFIA	42

INTRODUZIONE

La moneta elettronica ha presentato una diffusione crescente negli ultimi anni come strumento di pagamento alternativo al contante.

La trasformazione digitale sta cambiando il funzionamento delle economie, i comportamenti di individui, imprese, intermediari e istituzioni.

I progressi tecnologici hanno sviluppato nuovi sistemi di pagamento, migliorando le procedure per il trasferimento della moneta. Si è affermato un meccanismo basato su scambi virtuali, in cui gli importi vengono trasferiti elettronicamente. Carte di credito, di debito e prepagate sono sempre più utilizzate nel circuito economico.

La moneta elettronica è lo strumento principale contro l'evasione fiscale e il finanziamento di attività illecite, in quanto ogni transazione viene registrata, garantendo massima tracciabilità, ma ci sono problemi legati alla tutela della privacy. Tuttavia il contante rimane ancora il mezzo di pagamento più utilizzato.

La tesi è articolata in tre capitoli.

Il primo capitolo illustra le proprietà della moneta e la sua evoluzione, che ne ha modificato le caratteristiche, sia formali che funzionali attraverso innovazioni che hanno determinato, ad oggi, lo strumento della moneta elettronica, della quale vengono analizzati vantaggi e svantaggi nel suo utilizzo come mezzo di pagamento.

Nel secondo capitolo sono trattate le forme di pagamento alternative al contante, ovvero bonifici e addebiti diretti, carte di credito, di debito e prepagate. È descritto inoltre il funzionamento del sistema dei pagamenti.

Infine, nel terzo capitolo, sono presentati i dati, relativi all'indagine della Banca Centrale Europea "*Study on the Use of Cash by Household*", per stimare il valore delle operazioni in contanti e ottenere informazioni sul comportamento dei consumatori nella scelta degli strumenti di pagamento. Si deduce che l'Italia utilizza il contante come mezzo di pagamento per circa l'86% delle transazioni, valore superiore alla media europea.

Le attitudini all'utilizzo del contante invece di strumenti elettronici è legata alle abitudini di pagamento degli individui e alle caratteristiche della transazione.

Capitolo 1

CARATTERISTICHE DELLA MONETA

1.1 Cos'è la moneta

D.H. Robertson ha definito la moneta come “tutto ciò che viene generalmente accettato in pagamento di beni o in adempimento di altre specie di obbligazioni pecuniarie”.

La moneta è un'istituzione sociale, è la modalità con cui famiglie e imprese effettuano pagamenti. La definizione di moneta viene data rispetto al ruolo che essa svolge nel sistema economico.

La moneta odierna ha tre funzioni principali: è mezzo di scambio, unità di conto, riserva di valore.

La moneta è il principale strumento di pagamento, infatti nello scambio, un bene o un servizio viene ceduto in cambio di una determinata quantità di moneta. La moneta esiste in quanto si è scelto di adottare un mezzo di scambio che ha elevato il sistema economico dal regime del baratto.

La moneta è inoltre considerata unità di conto in quanto è necessaria un'unità di misura comune con la quale esprimere più transazioni, è un elemento funzionale per la tenuta della contabilità, e importante per l'attribuzione del prezzo.

La moneta svolge anche il ruolo di riserva di valore: è una delle modalità con cui cerchiamo di trasferire valore nel tempo per allocare il risparmio, tenere moneta come riserva di valore significa tenerla per poter essere spesa in futuro. La moneta conserva nel tempo la sua funzione monetaria. Chi accetta la moneta in cambio di un bene o servizio è certo che successivamente potrà utilizzare quella moneta ricevuta in cambio di altri beni o servizi.

La moneta nasce e opera come mezzo di pagamento. E' una riserva di valore nominale subordinata agli acquisti. Vale soprattutto per la moneta moderna, fiduciaria: la fiducia deriva dalla possibilità di essere spesa¹.

Una volta attribuito alla moneta il ruolo di mezzo di pagamento, la riserva di valore viene considerata funzionale a questo scopo.

Il premio Nobel Samuelson scrive: “La moneta, in quanto moneta e non in quanto merce, è evoluta non per il suo valore intrinseco, ma per le cose che consente di acquistare”.

In Italia l'euro svolge tre funzioni. Si parla in questo caso di moneta completa, secondo l'espressione di Hicks. Ma spesso in passato la moneta ha svolto solo una o due di queste funzioni, si parla così di moneta parziale.

La moneta moderna è costituita in gran parte da banconote e depositi bancari.

¹ Friedman, premio Nobel dell'economia: “*temporary abode of purchasing power*”.

L'istituto centrale di emissione di moneta è la Banca Centrale Europea (BCE), è l'istituzione pubblica che definisce e tutela il valore legale e il potere d'acquisto della moneta, contenendo le spinte inflazionistiche.

La facoltà di emissione viene assoggettata a regole che vincolano la discrezionalità dell'istituto monopolista e tutelano la convertibilità delle banconote che mette in circolazione. Le banconote stampate dalla BCE sono dotate di caratteristiche di sicurezza che le rendono facili da controllare e difficili da falsificare.

Ci sono limiti fissati all'emissione di banconote. Un eccesso di creazione di moneta porterebbe ad inflazione, come sostiene l'economista Friedman.

La banca centrale stampa banconote ad un costo inferiore rispetto al loro valore nominale di scambio e di acquisto. La differenza tra il costo di produzione della moneta e il suo valore nominale è chiamato reddito da signoraggio. L'esistenza di questo reddito incentiva la falsificazione delle banconote.

La moneta è emessa dalla banca centrale e non viene spesa in beni e servizi, ma fornita alle banche commerciali per essere poi messa in circolo nel sistema economico, quindi trasmessa a cittadini e imprese. Se venisse consentita la libertà di emissione di moneta fiduciaria, il rischio che si correrebbe è quello di un eccesso di produzione di banconote, con effetti inflazionistici.

La necessità di una garanzia istituzionale cresce man mano che la moneta legale si smaterializza, soprattutto col progressivo avvento della moneta elettronica, che

consente scambi con pagamenti virtuali. Proprio per questo, almeno nel primo periodo dell'era elettronica, c'è bisogno di istituzioni che garantiscano sicurezza e sorveglianza, che permettano un buon funzionamento delle reti di scambio elettronico.

Con l'Unione Monetaria Europea (UME) sono stati aboliti rapporti di cambio reciproci e le possibilità di variazione dei tassi di cambio. E' fissato un tasso di cambio 1 a 1 tra l'euro che circola in Italia e l'euro che circola negli altri paesi. Si facilitano le transazioni e vengono abbattuti i costi di scambio.

Con l'adesione all'euro, le decisioni di politica monetaria vengono prese in modo unitario dalla BCE, valgono per tutto l'Eurosistema e non tengono conto di esigenze nazionali diverse da quelle generali. Si riducono inflazione e tassi di interesse, si riduce l'onere del debito a vantaggio dei governi più indebitati e vengono effettuati maggiori finanziamenti e investimenti. L'euro oggi è utilizzato in 19 paesi UE. La circolazione delle banconote e delle monete comuni sono uno dei simboli più tangibili del processo di unificazione europea.

L'obiettivo della BCE è la stabilità dei prezzi. La banca centrale ha il compito di mantenere stabile il valore della moneta. Il fine ultimo è che il tasso di inflazione si mantenga su livelli prossimi ma inferiori al 2%. Limitando l'inflazione si difende la fiducia nella moneta e il benessere dei cittadini. Le banconote sono rifiutate se l'inflazione è fuori controllo: la storia presenta episodi nei quali un'alta

inflazione ha condotto il pagamento dei salari dei lavoratori con beni invece che in moneta.

Ogni giorno accettiamo una banconota da 10 euro perché sappiamo che domani qualcuno l'accetterà quando la consegniamo in cambio di qualcosa. In economia si parla di fiducia. La moneta moderna è una moneta fiduciaria.

Oggi la moneta è in gran parte moneta bancaria. Servono norme, istituzioni e tecnologie gestite dalla banca centrale, dalle banche e da altri intermediari, con l'obiettivo di mantenere la fiducia negli scambi. Il trasferimento della moneta con strumenti alternativi al contante deve basarsi su registrazioni definitive e non più modificabili.

1.2 Cos'è la moneta elettronica

Il sistema dei pagamenti si è sviluppato, migliorando le procedure per il trasferimento della moneta bancaria. Si afferma un sistema basato su scambi virtuali, in cui si è raggiunto il livello massimo di smaterializzazione delle transazioni.

La moneta elettronica è un "valore monetario rappresentato da un credito nei confronti dell'emittente che sia memorizzato su un dispositivo elettronico, emesso

previa ricezione di fondi di valore non inferiore al valore monetario emesso e accettato come mezzo di pagamento da soggetti diversi dall'emittente”².

La moneta elettronica sostituisce il contante o la moneta bancaria, viene registrata su un supporto elettronico in possesso dell'utente, è l'equivalente in forma digitale del denaro contante, memorizzato su un dispositivo elettronico, e può essere utilizzata per effettuare pagamenti, archiviata e negoziata elettronicamente. Opera come strumento prepagato senza necessità di richiedere l'effettuazione di addebiti in conto. La sua quantità diminuisce quando il possessore la utilizza per pagare e aumenta se ne ricarica il valore.

Gli strumenti di moneta elettronica attualmente in vigore sono: le carte di pagamento di tipo prepagato e i conti di tipo prepagato come i borsellini elettronici, da utilizzare per eseguire piccoli pagamenti.

La moneta elettronica è rappresentata dai soldi presenti su una carta prepagata (*Smart Card*). Questo è possibile grazie al microprocessore integrato che permette di caricare la carta con un valore monetario. Il titolare carica lo strumento di moneta elettronica con un bonifico bancario da un conto corrente bancario o con un versamento in denaro contante presso un punto abilitato; spende la moneta elettronica nei limiti del saldo disponibile sullo strumento, oltre questo limite l'emittente non autorizza l'operazione. Il proprietario può sempre chiedere il saldo e i movimenti dello strumento per via telematica e il rimborso del saldo residuo

² Articolo 1, paragrafo 3, lettera b) della direttiva 2000/46/CE.

sullo strumento, esclusi rimborsi per valori inferiori a 5 euro. Il valore contenuto nella carta è sempre convertibile in moneta cartacea.

La moneta elettronica può essere usata per comprare beni e servizi presso una pluralità di negozi, mentre ci sono altre forme di moneta che sono spendibili solo presso l'emittente.

La moneta elettronica può essere divisa in due tipologie, a seconda del supporto elettronico utilizzato: nei prodotti *hardware based* il valore monetario viene caricato su un hardware, ad esempio il chip di una carta, come il borsellino elettronico; i prodotti *software based*, invece, si basano su software del computer che consentono il trasferimento del valore utilizzando la rete Internet, la disponibilità liquida è memorizzata sul computer in un file utilizzando uno specifico software.

La commissione ha sottolineato che per moneta elettronica si intende sia quella detenuta su un dispositivo di pagamento (*token based*), sia quella memorizzata a distanza su un server e gestita dal detentore tramite un conto (*account based*).

L'innovazione tecnologica costringerà gli operatori tradizionali a sviluppare nuovi modelli di business e a investire maggiormente in tecnologia.

1.2.1 Istituti che la emettono

In Italia e nei paesi membri dell'Unione Europea l'istituto che può emettere moneta elettronica può essere una banca o un istituto di moneta elettronica (IMEL).

Attualmente, in Italia soltanto Banche, Poste e la nuova categoria di intermediari introdotti nel 2000, gli IMEL, possono emettere moneta elettronica.

L'IMEL, diversamente dalle banche, può esercitare soltanto l'attività di emissione della moneta elettronica, svolgere attività connesse e strumentali a tale attività e prestare altri servizi di pagamento. Gli emittenti non possono mai consegnare più moneta elettronica di quanti sono i fondi ricevuti dal cliente; i fondi devono essere depositati presso una banca o investiti in titoli prontamente liquidabili.

Un cliente che vuole possedere moneta elettronica consegna a una banca, alle Poste o a un IMEL contanti o moneta bancaria. Gli intermediari convertono i fondi ricevuti in moneta elettronica: se il titolare desidera acquistare un bene da un soggetto disposto ad accettare moneta elettronica, può trasferire le unità di moneta al venditore che, a sua volta, può utilizzarla per pagare beni e servizi.

Non può mai essere spesa più moneta di quella emessa. Se uno dei soggetti titolari di moneta elettronica desidera cambiarla in contanti, può recarsi dall'emittente per riceverne il controvalore.

I conti di moneta elettronica sono diversi dal conto corrente bancario, perché non sono legati a un deposito. Il conto di moneta elettronica non è un conto corrente.

In Italia lo strumento principale attraverso il quale gli intermediari hanno offerto la moneta elettronica è la carta prepagata, quasi sempre abbinata a un conto di moneta elettronica.

In principio la moneta elettronica era emessa solo dalle banche, ma per aumentare la competizione nell'offerta dei servizi, si sono aggiunti nuovi intermediari: prima le Poste, più di recente gli istituti di moneta elettronica e gli istituti di pagamento.

Gli istituti di pagamenti (IP) sono una categoria di soggetti che possono offrire servizi aprendo alla clientela conti di pagamento; attività autorizzata anche agli istituti di moneta elettronica. Sui conti di pagamento è possibile detenere fondi. Il conto può essere utilizzato solo per effettuare pagamenti. Come per la moneta elettronica, le somme ricevute e contabilizzate sui conti di pagamento non costituiscono raccolta di risparmio, che rimane riservata alle banche.

IP e IMEL hanno accesso ai sistemi di pagamento e possono concedere crediti entro determinati limiti. Sono stati autorizzati ad aprire conti e a trasferire moneta da un conto all'altro.

Alla fine del 2018 operavano in Italia 38 istituti di pagamento e 7 istituti di moneta elettronica. Nell'area dell'euro la moneta elettronica è emessa in gran parte da banche e poste, mentre rimane contenuta l'attività degli IMEL e degli IP.

Alla fine del 2018 si registravano oltre 17 milioni di conti di moneta elettronica, con una consistenza che superava i 3,6 miliardi di euro. La quota di mercato largamente prevalente è quella di Postepay, oggi classificato come IMEL, ma in

precedenza ricompreso nel perimetro del Bancoposta: le carte prepagate Postepay sono gli strumenti più diffusi per usare la moneta elettronica.

1.3 Evoluzione della moneta

La storia presenta un'evoluzione del sistema monetario. In origine gli scambi erano regolati attraverso un sistema basato sul baratto, fino ad arrivare a pagamenti in moneta. Ci sono state innovazioni che hanno portato a un miglioramento degli strumenti di pagamento e un crescente livello di monetizzazione dell'economia.

Il baratto è un'economia naturale basata su scambi in natura, alla moneta si sostituiscono altri beni, è un regime di scambio con bassissimo grado di liquidità. Le società umane sono diventate più complesse e gli scambi hanno coinvolto più individui; il baratto può funzionare in realtà ristrette, quando gli scambi sono pochi e le parti hanno fiducia l'uno dell'altro. La moneta nasce per risolvere le problematiche del baratto e facilita gli scambi. Baratto e moneta si sono integrati per secoli, prevedendo scambi regolati in parte con beni e in parte in denaro.

Le prime monete erano in metallo prezioso, come oro e argento. Le monete metalliche consistevano in dischi di varie dimensioni e composizione, usati come strumenti di pagamento o tesaurizzati. Dalle monete metalliche nacque la banconota, a causa delle difficoltà legate all'approvvigionamento di metalli

preziosi e allo svilimento delle monete, che circolando si usuravano. Si emettono quindi banconote convertibili in oro o monete metalliche con valore intrinseco.

Nelle economie moderne alla moneta metallica si è sostituita la moneta cartacea, più facile ed economica da produrre e utilizzare, e successivamente altri tipi di monete immateriali. Le innovazioni sono iniziate già dalla comparsa delle lettere di cambio: strumenti per trasferire il denaro, valide come promesse di pagamento.

La liberazione dal metallismo è avvenuta grazie alla nascita delle banche. Tutti i paesi che si modernizzavano crearono una banca centrale, che aveva il monopolio dell'emissione di cartamoneta e avevano l'obbligo di mantenere una riserva aurea a garanzia della circolazione cartacea. Le banconote emesse avevano corso legale ed erano convertibili in oro e argento presso gli sportelli degli istituti.

C'è stata un'evoluzione caratterizzata dalla progressiva dematerializzazione dei mezzi di scambio. La storia della moneta presenta fasi successive:

- la moneta-merce;
- la moneta convertibile;
- la moneta fiduciaria;
- la moneta elettronica.

La moneta-merce è una moneta che ha un valore intrinseco, è una merce con un suo valore di scambio e assumeva la forma prevalente di metalli preziosi. Deve essere conservabile nel tempo, divisibile, omogenea, riconoscibile, trasportabile, ma presentava problemi di divisibilità.

Si afferma l'utilizzo delle banconote, si tratta di moneta cartacea di cui si garantisce la convertibilità in oro. Si passa così alla moneta convertibile, quindi banconote. La moneta convertibile ha un valore intrinseco minore del valore nominale. L'istituzione che decide e dà valore nominale alla moneta è la BCE.

Si garantisce la convertibilità in oro della banconota. Il possesso della banconota dava diritto alla convertibilità di quel pezzo di carta in oro.

Con la moneta fiduciaria invece, la moneta cartacea perde la convertibilità in oro. La sua utilità non dipende più dal valore intrinseco. Si passa ad una fase in cui il valore del mezzo di scambio si esprime in relazione all'utilità dei beni acquistabili e dipende dal livello dei prezzi. Il valore stampato sulla banconota è puramente nominale, ha validità legale, e il potere di emetterla è conferito a una sola istituzione pubblica, la banca centrale.

Grazie al progresso tecnologico avvenuto nel corso degli anni, si è affermato un sistema basato su scambi virtuali. Le transazioni odierne sono regolate attraverso la moneta elettronica, con la quale si è raggiunto il massimo livello di dematerializzazione degli scambi. Il problema della convertibilità però ritorna, questa volta da moneta elettronica dematerializzata a moneta cartacea.

La convertibilità delle monete in oro presenta diverse tappe. Dal 1883 fino alla prima guerra mondiale era in vigore il Gold Standard, che prevedeva piena convertibilità in oro delle banconote, ogni valuta ha una parità fissa con l'oro. Successivamente viene meno il Gold Standard e si passa ad un sistema

intermedio, il Gold Exchange Standard, che prevede che la convertibilità in oro solo nei pagamenti tra le banche centrali. Questo sistema aveva problemi di sostenibilità in quanto iniziava a scarseggiare l'oro. Dal 1944, con gli accordi di Bretton Woods, solo il dollaro mantiene la convertibilità in oro, le altre valute hanno una parità fissa rispetto al dollaro. Anche questa forma di convertibilità si è progressivamente ridotta. Nel 1971 fu dichiarata la non convertibilità del dollaro in oro, chiudendo così la storia della moneta convertibile.

1.4 Vantaggi e svantaggi della moneta elettronica

Nei circuiti di scambio elettronico è garantita maggiore sicurezza e rapidità nei pagamenti rispetto all'utilizzo del contante, ma si vengono a creare problemi legati alla gestione della privacy. Serve un sistema di pagamenti che sia in grado di funzionare in maniera efficiente e sicura.

Vengono valutati: tracciabilità, sicurezza, privacy e costi. La moneta elettronica offre la massima trasparenza dei pagamenti, in quanto ogni transazione rimane tracciabile. Ogni pagamento avvenuto mediante carte o altri strumenti elettronici viene registrato.

La moneta elettronica è la principale forma di contrasto all'evasione fiscale. Il contante non permette la tracciabilità dei pagamenti, favorendo così illegalità, riciclaggio, lavoro in nero. Molti casi di corruzione o di finanziamento del

terrorismo avvengono tramite denaro contante, in quanto è più difficile da controllare. I pagamenti devono essere sicuri per proteggere il sistema da rischi di frodi. Con la moneta elettronica si evitano furti, trasferimenti di denaro falso o importi errati, che possono avvenire nel caso dei contanti. Le misure di sicurezza però sono costose, ma una volta realizzate fanno evolvere i sistemi di pagamento verso standard più efficienti.

Il contante comporta costi di produzione elevati, che con la moneta elettronica si riducono. I costi di produzione del contante sono sostenuti in gran parte dalle banche: riguardano la loro produzione, struttura e dotazione di sistemi di sicurezza di cui devono essere dotate le banconote. Gli strumenti di pagamento elettronici hanno costi fissi elevati di emissione e di gestione, per la costruzione delle infrastrutture tecnologiche e dei sistemi di protezione.

Il contante è un mezzo di pagamento che tutela la privacy. Ciò non è possibile con la moneta gestita elettronicamente, ogni scambio economico viene registrato.

Il contante è meno sicuro, ma ha alcuni vantaggi: permette il regolamento immediato delle operazioni con la consegna del denaro, è utilizzabile in caso di malfunzionamento dei sistemi di pagamento elettronico ed è preferibile per coloro che non dispongono di conti bancari o vi hanno accesso limitato.

La moneta elettronica è più conveniente dal punto di vista dei costi sostenuti, ma prevede limiti all'erogazione del contante e si possono effettuare solo pagamenti di importo limitato. I pagamenti avvengono in maniera più comoda, semplice e

immediata. Lo svantaggio principale consiste nella perdita della privacy e nelle difficoltà che alcuni settori della popolazione trovano ad adattarsi. Nascono problemi di esclusione sociale determinati dal passaggio a forme di scambio tecnologiche. Alcuni settori della popolazione corrono il rischio di essere esclusi da questo sistema. Gli anziani, ad esempio, hanno difficoltà ad utilizzare dispositivi elettronici e a comprare in questo modo.

Serve quindi una cultura digitale per utilizzare questi strumenti di pagamento.

I sistemi e gli strumenti che consentono il trasferimento del denaro sono complessi da ideare e mantenere e sono esposti a rischi che potrebbero comportare malfunzionamenti e mancata fiducia negli strumenti di pagamento.

Capitolo 2

SISTEMI DI PAGAMENTO

2.1 Strumenti di pagamento alternativi al contante

Le innovazioni tecnologiche hanno sempre più incentivato l'utilizzo di strumenti alternativi al contante per effettuare pagamenti o trasferimenti di denaro.

Gli strumenti elettronici di pagamento sono riconducibili a tre categorie: bonifico e addebito diretto, carte di credito, carte di debito e prepagate.

2.1.1 Bonifico

Il bonifico è un'operazione bancaria tra due soggetti che consente di trasferire denaro dal conto corrente dell'ordinante al conto corrente del beneficiario.

Si tratta di un ordine di pagamento che il cliente indirizza alla banca presso cui detiene il conto per addebitare una somma di denaro e accreditarla sul conto corrente del beneficiario. Il bonifico si effettua normalmente tramite conto corrente, ma è possibile farlo anche mediante versamento in contanti presso lo sportello, risulta quindi una forma di pagamento accessibile a tutti.

Ci sono anche bonifici istantanei che consentono di inviare somme di denaro nel caso in cui si ha necessità di disporre in maniera immediata, permette di rendere i

fondi disponibili in pochi secondi ed è previsto un importo massimo per una singola transazione. Si possono effettuare anche bonifici online.

Il costo di un bonifico è variabile ma oscilla tra 1 o 2 euro nel caso di bonifico online, a qualche euro se eseguito direttamente in banca.

2.1.2 Addebito diretto

L'addebito diretto è un mezzo di pagamento che consente a terzi di addebitare direttamente un importo dovuto sul conto di un soggetto, previa sua autorizzazione. È un servizio di pagamento offerto dai Prestatori di Servizi di Pagamento (SPS)³ autorizzati che permette di eseguire operazioni in maniera automatica: si tratta di pagamenti ricorrenti e con scadenza predeterminata, ad esempio pagare le bollette del gas o dell'energia elettrica. In questo modo si effettuano con facilità e si evitano ritardi.

Per effettuare pagamenti con addebito diretto SEPA⁴, è necessaria un'autorizzazione a prelevare le somme direttamente dal proprio conto. Il creditore deve conservare il mandato sottoscritto come prova del consenso fornito alle operazioni.

³ Prestatori di Servizi di Pagamento (PSP): tutti i soggetti autorizzati a offrire un conto di pagamento, cioè conto corrente o prodotto che consente di effettuare le operazioni di pagamento fondamentali: banche, Poste Italiane (Bancoposta), istituti di pagamento e istituti di moneta elettronica.

⁴ *Single Euro Payments Area* (SEPA): area unica dei pagamenti in euro.

È possibile eseguire un addebito diretto se si è titolari di un conto di pagamento o di una carta prepagata ed è necessario verificare di avere fondi sul proprio conto.

2.1.3 Carta di credito

La carta di credito è uno strumento di pagamento elettronico che consente di spendere somme di denaro maggiori rispetto a quelle presenti sul conto, sempre nel rispetto del limite fissato dalla banca, la quale anticipa il credito e addebita successivamente l'importo sul suo conto. Si tratta quindi di una dilazione di pagamento che la banca concede, senza calcolo di interessi.

La carta di credito viene rilasciata da una banca o da un ente finanziario e dispone di un dispositivo per il riconoscimento dei dati identificativi del titolare e dell'istituto emittente memorizzati su banda magnetica o chip. Alla carta di credito è associato un codice segreto, il PIN (*Personal Identification Number*), utilizzato al posto della firma per attestare la titolarità della carta in sede di prelievi e pagamenti. L'utilizzo delle carte di credito si basa su accordi che coinvolgono l'emittente della carta (*issuer*), il titolare della carta e l'istituto acquirente del denaro (*acquirer*). Fattore importante in questo sistema è la fiducia tra i soggetti coinvolti: il titolare deve coprire i debiti verso l'emittente entro una scadenza prestabilita.

Un particolare tipo di carta di credito è la carta di credito revolving, che non prevede l'addebito sul conto di tutte le spese con un'unica soluzione, ma i clienti possono pagare il debito attraverso più rate di importo costante, solitamente mensili.

Le innovazioni tecnologiche hanno permesso di giungere al sistema contactless, che consente di effettuare il pagamento accostando la carta a un POS⁵, non è richiesto quindi nessun contatto diretto tra gli strumenti utilizzati.

Le carte di credito possono anche essere utilizzate da applicazioni come Applepay o Samsungpay. Vengono inseriti nello smartphone i dati relativi alle carte e le informazioni inserite permettono di attivare transazioni con carta direttamente dal telefono. Attraverso questi servizi è possibile fare anche acquisti online.

Le carte di credito possono essere utilizzate anche all'estero, grazie al collegamento con i circuiti Visa e Mastercard.

2.1.4 Carta di debito

La carta di debito è uno strumento di pagamento che consente di effettuare operazioni solo nei limiti della disponibilità del conto. È possibile pagare solo se i fondi sono sufficienti a coprire le spese. L'importo è addebitato in tempi ristretti e

⁵ POS: dispositivo che consente di effettuare pagamenti mediante moneta elettronica.

non sono previste dilazioni di pagamento. Le cifre spese sono addebitate sul conto corrente del titolare.

Un'innovazione finanziaria importante è l'installazione di distributori automatici, ATM⁶, fuori dalle filiali bancarie. Gli ATM permettono di ritirare contanti 24 ore su 24, anche quando gli sportelli sono chiusi. ATM e POS sono dispositivi in grado di leggere i dati della carta.

Oggi carte di debito e ATM vengono chiamati "Bancomat".

2.1.5 Carte prepagate

La carta prepagata può essere consegnata anche a chi non è titolare di un conto corrente bancario. Sulla carta prepagata viene caricata moneta elettronica e può essere utilizzata nei limiti dei fondi disponibili: non si può spendere più denaro di quello presente nella carta. Gli importi prelevati o spesi sono addebitati immediatamente.

Con una carta prepagata è ricaricabile e può essere dotata di IBAN (*International Bank Account Number*). Con la carta prepagata dotata di IBAN è possibile prelevare contanti, pagare nei negozi, ricevere o trasferire moneta bancaria, ricevere lo stipendio o fare bonifici. È inoltre possibile eseguire le principali operazioni anche in modalità contactless.

⁶ *Automated Teller Machine* (ATM): sportello automatico per il prelievo di denaro contante.

2.2 Come funzionano i sistemi di pagamento

Il sistema dei pagamenti attuale è caratterizzato da un importante utilizzo di moneta bancaria. Ogni pagamento prevede l'interazione di più operatori, avviando una serie di attività che rendono possibile il trasferimento del denaro.

Per pagare si possono utilizzare banconote, monete o strumenti elettronici.

2.2.1 Banconote e assegni

In Europa le banconote sono la forma principale di pagamento. Le banconote sono moneta legale, sono universalmente accettate in pagamento e liberano dai debiti con effetto immediato al momento della consegna⁷. La moneta legale può essere convertita in moneta bancaria versando le somme su un conto corrente. I pagamenti possono avvenire trasferendo moneta legale da un conto all'altro o prelevando contanti, chiedendo quindi alla banca di riconvertire la moneta bancaria in moneta legale.

Le banconote sono emesse dalla banca centrale, che garantisce stabilità e sicurezza del loro valore, e vengono consegnate alle banche, che le mettono in circolazione fornendole al pubblico.

⁷ Articolo 1277 del Codice Civile: “i debiti pecuniari si estinguono con moneta avente corso legale nello Stato al tempo del pagamento e per il suo valore nominale”.

Gli assegni, invece, sono uno strumento alternativo al contante che utilizza le disponibilità versate sul conto in banca. L'assegno permette di trasferire moneta bancaria tramite un ordine di pagamento. Si tratta di un'attività che prevede l'intermediazione dei fondi, a differenza del contante quindi il trasferimento non è immediato. Il titolare del conto, il traente, ordina alla banca, trattario, di effettuare un versamento, indicato in numeri e lettere, a favore del beneficiario, persona indicata nell'assegno di cui deve essere specificato nome e cognome.

Il beneficiario, ricevuto l'assegno, chiede alla banca negoziatrice di accreditare sul suo conto corrente i soldi ricevuti dalla trattaria.

È un rapporto che richiede fiducia in quanto si incorre nel rischio di mancato incasso, nel caso in cui il traente non abbia somme sufficienti sul proprio conto. È importante quindi verificare la disponibilità dell'importo sul conto corrente.

2.2.2 Scambio, compensazione e regolamento interbancario

I regolamenti in moneta bancaria richiedono accordi tra banche, che rendono possibile il passaggio delle disponibilità da un conto all'altro. Scambio, compensazione e regolamento sono le tre fasi del sistema di trasferimento della moneta bancaria: per permettere il trasferimento delle somme, gli intermediari hanno deciso le modalità con le quali: scambiare i messaggi di pagamento,

compensare le rispettive ragioni di debito e credito, regolare le transazioni, ossia assicurare il passaggio dei fondi da un intermediario all'altro.

Lo scambio delle informazioni di pagamento permette alle banche di conoscere quali sono i conti da addebitare e da accreditare per avviare e completare il processo di pagamento. La fase della compensazione si manifesta quando i fondi non sono regolati transazione per transazione e prevede la registrazione delle partite a debito e a credito, tenute in sospeso fino a quando le banche decidono di chiuderle. Il regolamento chiude definitivamente le posizioni aperte e realizza il trasferimento della moneta da una banca all'altra. Quando le banche trasferiscono fondi da un conto all'altro presso la banca centrale, estinguono i propri debiti e crediti in modo definitivo. Al momento del regolamento non verranno trasferiti i singoli importi ma, per rendere il processo più efficiente, solo il saldo netto. La compensazione è un sistema efficiente ma rischioso. La tecnologia ha permesso alle banche centrali di offrire agli intermediari anche sistemi che permettono lo scambio immediato delle riserve nel corso della giornata: si parla di sistemi di regolamento lordo in tempo reale.

2.2.3 L'introduzione dell'euro e il sistema TARGET

La nostra moneta legale è l'euro. L'introduzione dell'euro in Italia ha comportato una trasformazione del sistema dei pagamenti.

Prima dell'introduzione dell'euro, in ognuno dei paesi europei la banca centrale gestiva le risorse bancarie nella moneta con corso legale in quel paese. Ogni banca centrale organizzava lo scambio delle risorse bancarie attraverso sistemi che collegavano le banche di un determinato paese. Era facile scambiarsi riserve fra banche della stessa nazione, mentre gli scambi transfrontalieri richiedevano accordi complessi. I pagamenti fra paesi europei erano regolati sui conti di corrispondenza che le banche avevano aperto le une presso le altre. I rischi erano elevati perché i trasferimenti non erano finali ed erano soggetti al rischio di cambio.

Le banche centrali dell'area dell'euro hanno realizzato un sistema per gestire i trasferimenti di fondi con facilità e senza rischi fra i conti delle banche. Il sistema TARGET⁸ ha regolamentato le transazioni in euro, fra gli intermediari transeuropei. TARGET accusava difficoltà operative e nel 2002 il Consiglio direttivo della BCE ha deciso di sviluppare un sistema con una nuova infrastruttura, ha creato così TARGET2, che ha sostituito i sistemi che prima operavano nei diversi paesi. TARGET2 non gestisce valute diverse dall'euro. Ciascuna banca centrale nazionale manteneva rapporti diretti con le proprie banche, ma è stata sviluppata una piattaforma unica con la stessa struttura di

⁸ *Trans-European Real-Time Gross Settlement Express Transfer* (TARGET): sistema che ha regolamentato le transazioni in euro, fra gli intermediari finanziari e creditizi trans europei con l'introduzione della moneta unica, il 4 gennaio 1999, fino all'entrata in vigore del Target2.

prezzi e servizi uniformi. TARGET2 consente il trasferimento immediato delle riserve delle banche sui conti della BCE.

Accanto a TARGET2, è stato realizzato un sistema di regolamento privato, EURO1, in grado di trasferire moneta bancaria fra le banche europee a esso aderenti. Rispetto a TARGET2, il sistema EURO1 non consente il trasferimento finale dei fondi, ma effettua una compensazione multilaterale netta con un regolamento a fine giornata in TARGET2.

Nel 2001 è stato imposto il Reg. 2560/2001/CE, regolamento europeo che impone agli intermediari di applicare su tutti i pagamenti corrispondenti, interni o transfrontalieri, le medesime condizioni.

Allo scopo di realizzare una piena integrazione, la Commissione Europea e le banche centrali dell'area hanno promosso il progetto SEPA (*Single Euro Payments Area*), per creare norme di regolamento comuni, erano necessari standard unici di pagamento e prassi di mercato uniformi. Prima della SEPA trasferire fondi tra paesi diversi comportava costi molto alti, mentre ora una transazione tra due paesi europei ha lo stesso prezzo di una transazione interna allo stesso paese.

Capitolo 3

UTILIZZO DEL CONTANTE E DEGLI STRUMENTI ALTERNATIVI IN ITALIA E IN EUROPA

3.1 Pagamenti in Italia

L'uso di strumenti alternativi al contante è cresciuto nel tempo ma i pagamenti in contante rimangono al primo posto.

Nell'area dell'euro il contante è la forma principale di pagamento, e in Italia è utilizzato in misura maggiore rispetto ai valori medi dell'area, ricoprendo circa l'86% delle transazioni.

“Secondo il *Digital Economy and Society Index*, elaborato dalla Commissione Europea per misurare il grado di digitalizzazione degli stati membri, l'Italia si colloca al 25° posto”⁹.

3.1.1 Incentivi e disincentivi all'utilizzo degli strumenti di pagamento

Il ridotto utilizzo di carte di pagamento ha un impatto sia sui costi di gestione del contante, sia sulla diffusione dell'evasione fiscale. Per scoraggiare l'evasione è

⁹ Fonte: De Bonis, Vangelisti (2019). “*Moneta. Dai buoi di Omero ai Bitcoin*”, Il Mulino, pag. 95.

necessario introdurre misure per stimolare l'uso di strumenti di pagamento tracciabili, riducendo l'impiego del contante.

Si può intervenire aumentando gli incentivi all'utilizzo di moneta elettronica, rendendolo più conveniente rispetto al contante. Si potrebbe garantire un credito d'imposta del 2% al cliente che effettua in pagamenti mediante transazioni elettroniche, incentivando all'uso della moneta elettronica; o si propone di introdurre una commissione in percentuale dei prelievi da ATM o sportelli bancari eccedenti una certa soglia mensile, disincentivo all'uso del contante¹⁰.

In Italia è previsto un limite al pagamento in contante, fissato a quota 3000 euro: ogni pagamento superiore a questa somma deve essere tracciabile.

Inoltre, l'uso delle banconote di grosso taglio viene attribuito al finanziamento di attività illegali. Ciò ha determinato la decisione dell'Eurosistema di sospendere la produzione del biglietto da 500 euro a partire da dicembre 2018, mantenendo in vigore il corso legale dei biglietti in circolazione.

3.1.2 Preferenze degli individui

Carte e strumenti alternativi sarebbero preferiti al contante se l'individuo potesse scegliere il metodo di pagamento senza vincoli, ma la scelta è influenzata dalle caratteristiche della transazione.

¹⁰ Fonte: Centro Studi Confindustria (CSC).

Nel 2016 la Banca Centrale Europea ha condotto delle indagini sull'utilizzo degli strumenti di pagamento¹¹.

In Italia il contante è utilizzato nell'85,9% dei pagamenti, il 12,9% avviene tramite carta di credito o bancomat, mentre per l'1,2% si utilizzano strumenti alternativi. Il contante è stato utilizzato principalmente per i pagamenti di basso valore, mentre gli altri strumenti sono usati per transazioni di valore più elevato. All'aumentare dell'importo della transazione cresce la quota di pagamenti effettuata con carte. Il contante è utilizzato maggiormente per acquisti quotidiani, mentre per spese meno frequenti si ricorre in misura maggiore a strumenti alternativi. L'85% delle transazioni effettuate in contanti riguarda importi inferiori a 25 euro. Per pagamenti di importo superiore a 100 euro, pari all'1,7% delle transazioni, si utilizzano maggiormente strumenti alternativi al contante.

In Italia l'88,9% degli individui possiede almeno una carta di pagamento, rispetto alla media europea del 93%. Il 72% non utilizza la tecnologia contactless, ancora poco diffusa, utilizzata per il 3% delle transazioni con carte.

In media in Italia ogni consumatore utilizza uno strumento diverso da carte o contanti meno di una volta al mese. Assegni e bonifici si usano prevalentemente per pagamenti di valore superiore a 200 euro.

¹¹ Nel 2016 la BCE ha condotto, nei paesi dell'Area euro, l'indagine *Study on the Use of Cash by Household* (SUCH), sull'utilizzo, da parte dei consumatori, degli strumenti di pagamento con l'obiettivo di stimare valore e volume dei pagamenti in contanti rispetto agli altri strumenti.

Nel 96,6% dei casi, i pagamenti per importi inferiori a 5 euro, che costituiscono il 37,8% dei pagamenti in generale, vengono effettuati tramite contanti. Più salgono gli importi più cresce l'utilizzo di carte di credito.

La gran parte dei pagamenti avviene per acquisti quotidiani, che ricoprono il 40,2% di tutti gli scambi, ad esempio acquisti al supermercato, in farmacia o dal tabaccaio, mentre i trasferimenti in bar e ristoranti ricoprono il 21,6% delle transazioni. In questi casi viene utilizzato prevalentemente il contante, legato al basso valore delle transazioni. Le carte sono più utilizzate per rifornimenti di benzina o nel caso di acquisti durevoli, dove sono scelte il 29,9% delle volte. Raggiungono una massima percentuale di 40,4% quando si paga l'alloggio in hotel, tuttavia questo tipo di transazione riguarda lo 0,3% di tutti gli scambi. Importi elevati caratterizzano tipi di spese meno frequenti, come rate del mutuo, assicurazioni, tasse, per le quali prevale l'utilizzo delle carte di pagamento. Il contante è invece ancora abbastanza utilizzato per le spese mediche.

L'utilizzo degli strumenti di pagamento dipende dalle caratteristiche degli individui e da abitudini di pagamento. Le variabili sono: genere, età, livello di istruzione e occupazione.

Considerando il genere, si nota che i maschi eseguono più transazioni delle femmine, utilizzano più contante per un valore più alto, mentre il valore medio delle transazioni con strumenti alternativi è più elevato per le femmine.

Un'altra variabile di interesse per l'utilizzo degli strumenti di pagamento è l'età. La fascia di età più giovane, tra i 18 e 24 anni, comprende in maggioranza studenti e non occupati, oltre il 63% e registra il numero inferiore di transazioni, di cui il 91% rappresenta operazioni in contante. La scelta dello strumento di pagamento per questa fascia è condizionato dalle sovvenzioni dei propri familiari, prevalentemente in contante. Le fasce d'età più giovani sono quelle che, nell'ambito delle transazioni con carte, hanno utilizzato maggiormente la tecnologia contactless: circa il 5%. Solamente il 30% dei giovani non ha accesso a questa tecnologia. La fascia d'età più elevata, relativa agli over 65, effettua in media il più alto numero di transazioni, utilizzando prevalentemente il contante, per l'85,4%. La quota di transazioni con carte è pari a 13,5% mentre tra gli strumenti alternativi si evidenzia un utilizzo maggiore degli assegni. Oltre il 70%, in questa categoria non possiede una carta con tecnologia contactless. Le fasce intermedie sono più propense all'utilizzo di strumenti alternativi.

Lo strumento utilizzato nei pagamenti influisce in relazione al livello di istruzione. Il maggior numero di transazioni pro capite proviene da soggetti con un livello di istruzione più elevato, che nel 13,3% dei casi effettua pagamenti con carte e per l'85,1% in contanti. A livelli bassi di istruzione corrisponde un utilizzo del contante maggiore e un più basso numero di pagamenti. Gli individui con livelli d'istruzione medio-bassi utilizzano carte per il 12% delle transazioni.

In relazione all'occupazione, i lavoratori autonomi, rispetto alle altre categorie, eseguono il maggior numero di operazioni in contanti, circa il 90%. I lavoratori autonomi utilizzano spesso bonifici. Impiegati e operai effettuano operazioni in linea con la media italiana, gli impiegati utilizzano carte per l'83% delle transazioni, mentre gli operai effettuano pagamenti in contanti per l'85,1%. Con riferimento alle altre categorie, il contante è ampiamente utilizzato dalle casalinghe, nel 90,8% delle transazioni, dagli studenti per il 94,4% e dalle persone in cerca di lavoro per il 92,8%. Gli studenti hanno effettuato le transazioni con gli importi medi più bassi con tutti i diversi strumenti.

3.1.3 Differenze tra regioni italiane

In Italia esistono forti differenze regionali nel numero dei pagamenti elettronici pro capite. Il contante risulta meno utilizzato al Nord, e più diffuso al Centro e al Sud.

Se si guarda alle abitudini di pagamento nelle regioni italiane, si nota che in Trentino Alto Adige, Marche, Abruzzo, Molise, Campania e Calabria viene preferito il contante, usato tra l'89% e il 94% delle volte. Al contrario è in Lombardia e in Toscana che viene utilizzato di meno.

Le percentuali più basse di transazioni in contante sono state registrate in Lombardia (80,7%), Sardegna (81,7%) e Toscana (82,2%), quelle più alte in Calabria (94,3%), Abruzzo e Molise (91,2%) e Campania (90,8%).

In ogni caso il contante rimane il mezzo maggiormente impiegato, ricoprendo l'80-82% degli acquisti.

3.2 Pagamenti in Europa

In Italia l'uso minore degli strumenti elettronici rispetto ad altri paesi è legato all'educazione finanziaria più bassa, alla minore capacità innovativa del paese, alla maggiore anzianità della popolazione; non dipende da una scarsa dotazione di POS, al contrario molto diffusi.

Nell'Area euro¹² il 79% dei pagamenti nei POS è effettuato in contanti, il 19% con carte e il 2% con altri strumenti di pagamento, come assegni; la ripartizione in valore è stata del 54% in contanti, del 39% con carte e del 7% con altri strumenti.

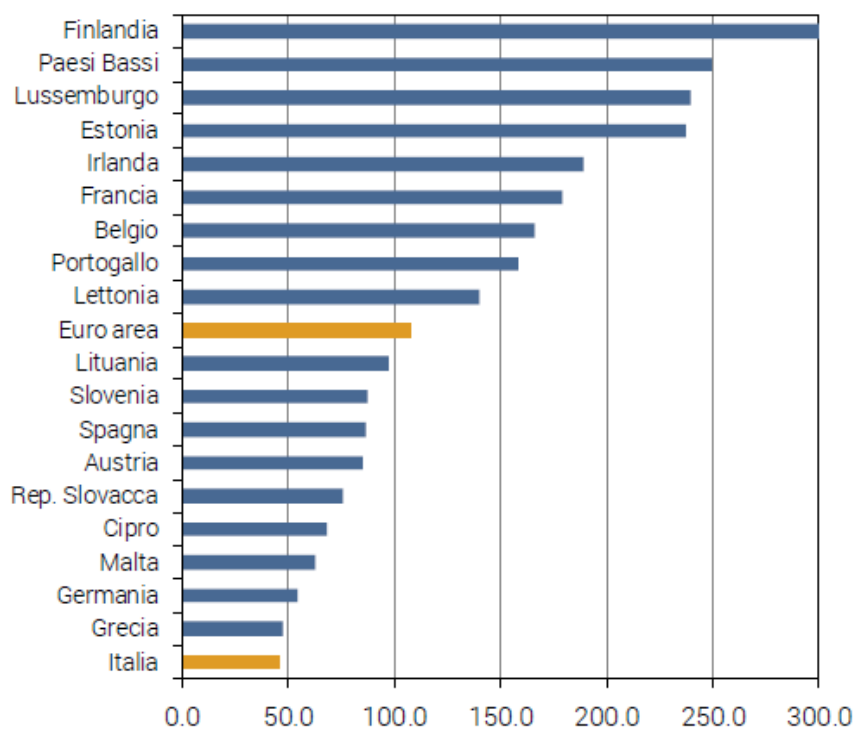
In Europa è sempre crescente il numero di pagamenti effettuati con carte di credito e di debito. Le carte e gli altri strumenti elettronici si sono aggiunte al contante per regolare le transazioni, ma non lo hanno sostituito. Il contante rimane lo strumento maggiormente utilizzato.

¹² Dati relativi al 2016 secondo le indagini SUCH della BCE.

Italia, Grecia, Cipro e Malta usano il contante in percentuali superiori alla media europea, come si può notare nella seguente figura 1, ciò vale anche per Germania, Austria e Slovenia, dove le transazioni in contante corrispondono all'80% del totale. In Francia, Olanda, Finlandia ed Estonia, l'utilizzo del contante è inferiore alle medie europee, con valori compresi tra il 45 e il 54%.

In termini di valore l'utilizzo del contante è più elevato in Grecia, Malta, Cipro e Italia, per oltre il 68%.

Figura 1: Utilizzo delle carte di pagamento in Europa.



Fonte: elaborazione CSC su dati BCE.

Nella figura 1 sono illustrate le transazioni pro capite annue nelle nazioni dell'Area euro. Si nota che l'Italia è uno dei paesi dove l'utilizzo di carte di pagamento è meno diffuso, rispetto a una media europea superiore a 100 transazioni pro capite annue, in Italia ne vengono effettuate meno della metà. Il paese più avanzato per l'utilizzo della moneta elettronica è la Svezia, dove soltanto il 20% degli acquisti viene fatto in contanti. Il 97% della popolazione possiede una carta di credito, che viene utilizzata in media 290 volte all'anno. La media europea per il numero di transazioni giornaliere si attesta a 1,6. Italia, Spagna e Grecia registrano il maggior numero di transazioni giornaliere, circa 2 transazioni di cui 1,7 in contanti. In Finlandia, Paesi Bassi ed Estonia si registrano 1,5 transazioni al giorno per persona, ma maggiori pagamenti con carte. In media, in Europa il 93% degli individui possiede almeno una carta, che viene accettata nei nel 68,8% dei casi. Il 72% non utilizza la tecnologia contactless, ancora poco diffusa in Europa. Il 43% in media europea preferisce utilizzare carte e altri strumenti rispetto al contante, mentre il 32% ha una preferenza per il contante. In Italia il 45% preferisce utilizzare carte, in Francia si osserva una preferenza del 66% per le carte, in Germania la metà non esprime una preferenza tra carte e contanti.

3.2.1 Limiti al pagamento in contanti

In alcune nazioni europee sono previsti limiti ai pagamenti in contante, come lotta all'evasione fiscale e al riciclaggio. Il Belgio e la Slovacchia prevedono un limite pari a 3000 euro. La Grecia ha fissato il limite a 1500, anche se quasi la totalità dei cittadini preferisce pagare in contanti piuttosto che con bancomat o carte di credito. In Francia e Spagna il limite è di 1000 euro.

La Germania invece, non impone limiti, così come Irlanda, Islanda, Svezia, Finlandia, Lettonia, Olanda, Austria, Slovenia e Cipro. Lo stesso vale per la Gran Bretagna. In queste undici nazioni l'evasione fiscale è molto bassa e non ci sono limiti ai pagamenti in contanti. In Svezia e in Finlandia i negozianti possono decidere di non accettare il contante sopra una certa cifra.

CONCLUSIONI

La moneta elettronica avrà un impatto significativo sul sistema economico, la sua diffusione permette rapidità e sicurezza nelle operazioni di pagamento.

L'aumento del grado di inclusione finanziaria, ossia l'accesso ai servizi finanziari è diventato negli anni un obiettivo di politica sociale.

In Italia abbiamo una rete di pagamenti elettronici utilizzata ancora poco: oltre l'80% delle transazioni è ancora regolata in contanti.

Il contante è lo strumento di pagamento più utilizzato nei punti vendita; gli strumenti alternativi al contante più usati sono le carte di credito, di debito e prepagate, e risulta ancora poco diffusa la tecnologia contactless. Il contante è maggiormente utilizzato dai giovani e dalle persone con un reddito più basso.

L'utilizzo del contante è più alto tra le famiglie con livelli minori di istruzione, gli individui più anziani e le famiglie appartenenti alle fasce più basse della distribuzione di reddito e ricchezza. Il contante rimane lo strumento più utilizzato in tutte le categorie, motivazione legata all'elevata accettazione dei pagamenti e alla possibilità di tenere sotto controllo le proprie spese. È necessario cambiare le abitudini di pagamento degli individui e ampliare la cultura digitale per estendere il sistema di pagamento elettronico.

La moneta elettronica è la conseguenza delle innovazioni tecnologiche, che hanno reso il sistema dei pagamenti più sicuro, economico e veloce. È uno strumento utile per lo sviluppo del mercato, che va verso una crescente digitalizzazione.

BIBLIOGRAFIA

- Alessandrini P. (2015). *“Economia e politica della moneta”*, Il Mulino.
- Centro Studi Confindustria. (2019). *“Incentivare l’uso della moneta elettronica e disincentivare il contante: una proposta”*, Nota dal CSC, Numero 11/19.
- Cipolla C. M. (2009). *“Storia economica dell’Europa preindustriale”*, Cap. 4, Il Mulino.
- De Bonis R., Vangelisti M. I. (2019). *“Moneta. Dai buoi di Omero ai Bitcoin”*, Il Mulino.
- Rocco G. (2019). L’utilizzo del contante in Italia: evidenze dall’indagine della BCE *“Study on the Use of Cash by Households”*, Questioni di Economia e Finanza n. 481, Banca d’Italia.
- Zamagni V. (2015). *“Perché l’Europa ha cambiato il mondo. Una storia economica”*, Cap. 8, Il Mulino.